

## Relazione Progetto Piaceri *Carteggio Arangio-Ruiz* (CAR) (P.I. prof. Orazio Antonio Licandro)

Il progetto in questione ha a oggetto lo studio e la pubblicazione del carteggio inedito di Vincenzo Arangio-Ruiz conservato presso la *Biblioteca Medicea Laurenziana* (partner insieme con il *Corso di Alta Formazione in Diritto romano* della *Sapienza* Università di Roma). Il carteggio sin da una prima analisi ha mostrato tutta la sua straordinaria importanza per indagare e ricostruire la storia della Papirologia italiana nel contesto delle altre discipline antichistiche nel tornante infuocato e complesso della storia del Novecento con l'avvento dei fascismi e del nazismo e lo scoppio della seconda guerra mondiale sino al dopoguerra.

Nonostante le evidenti difficoltà frapposte dalla pandemia alla ricerca, dal difficile accesso alle biblioteche alla ridottissima se non inesistente mobilità, aspetto con riverberi sul piano finanziario che ha visto la voce missioni sostanzialmente non intaccata, il gruppo di ricerca non solo ha raggiunto i risultati prefissati ma è andato ben oltre, come si dirà più avanti.

Le attività del gruppo di ricerca sono state avviate da un seminario, tenuto on line (per le restrizioni imposte dalla normativa antiCovid) l'11 dicembre 2020, sulla fondamentale importanza dei carteggi nella ricerca scientifica storiografica, tenuto da due tra le massime autorità nel campo della papirologia e dell'epigrafia e dello studio del genere epistolare, cioè il prof. Rosario Pintaudi, papirologo e responsabile scientifico dei carteggi della *Biblioteca Medicea Laurenziana*, e Marco Buonocore, epigrafista, *Scriptor latinus* della *Biblioteca Apostolica Vaticana*, e curatore dei carteggi di Theodor Mommsen. Si fa presente che al seminario (di cui si allega la locandina) hanno partecipato oltre 60 studiosi in collegamento pure da paesi europei.

La mole rilevante di carte ha richiesto, secondo la programmazione delle attività del progetto, una rigorosa scansione di fasi, cominciando innanzitutto dalla digitalizzazione *in loco* del materiale documentario. Per evidenti motivi legati a questioni di conservazione e di sicurezza, le attività di acquisizione delle immagini digitali sono state eseguite da parte di personale specializzato presso la *Biblioteca Medicea Laurenziana*. La ditta ha così creato un archivio di immagini di alta definizione mediante la digitalizzazione di tutto il carteggio relativo ad Arangio-Ruiz, i cui aspetti tecnici sono contenuti nella relazione tecnica che si allega.

Ogni intervento di digitalizzazione ha comportato la manipolazione del documento originale, presentato sul *recto* e sul *verso*.

Completati i lavori, la ditta ha consegnato al gruppo di ricerca i file dei documenti digitalizzati ad altissima risoluzione, in formato .jpg; i file sono stati presentati già ordinati in cartelle denominate in base ai corrispondenti (es. Carteggio Arangio Ruiz - Bartoletti; Carteggio Arangio-Ruiz - Lodi; Carteggio Arangio-Ruiz - Vitelli; Carteggio Arangio-Ruiz - Norsa; Carteggio Arangio-Ruiz - Rostagno) e i documenti digitalizzati si presentano nella sequenza secondo cui sono conservati.

Questo risultato di per sé già rilevante sotto il profilo della conservazione e diffusione del patrimonio in questione, grazie alla qualità delle immagini permetterà, andando oltre le previsioni iniziali di un'edizione soltanto cartacea e dell'organizzazione di un archivio informatico, la realizzazione di un supporto informatico (cd) o di un archivio on line liberamente fruibile da tutti gli studiosi interessati ospitabile presso il server del Disum o di altra sede.

Si è attivata così una borsa di studio conseguita, a seguito di apposita procedura pubblica, dalla dott.ssa Francesca Aiello, al fine di procedere alla trascrizione *facsimilare* dei documenti, vista l'esigenza di restituire un'immagine quanto più fedele possibile dei materiali originali. Il lavoro di trascrizione è stato

affiancato dall'inserimento, in ogni scheda descrittiva, dei metadati e dei descrittori di ogni documento che potranno essere utili qualora si decida di rendere disponibili sul web i materiali trattati.

Il gruppo di ricerca, che nel frattempo è stato incrementato dalla partecipazione di giovani studiose, le dott.sse Francesco Prado (dottoranda di ricerca dell'Università di Catania) e Antonella Amico (dottore di ricerca dell'Università di Roma *Tor Vergata*), ha avviato a partire dalla trascrizione facsimilare la revisione di tutta la trascrizione per renderla adatta alla pubblicazione del carteggio secondo le norme stabilite dall'editore e dal curatore della collana.

Durante questa prima fase, in cui si è avviato anche lo studio dei singoli documenti in vista dell'edizione critica del carteggio, si è profilata ancor più nettamente la figura di Vincenzo Arangio-Ruiz nel suo diuturno rapporto con l'*Istituto Papirologico* fondato da Girolamo Vitelli, soprattutto per l'intensa collaborazione scientifica con l'allieva prediletta del fondatore, cioè Medea Norsa, valentissima papirologa e sagace acquisitrice di papiri. Gli anni '30 del Novecento furono anni decisivi per il radicamento della papirologia nel sistema accademico italiano e lo sviluppo scientifico in un quadro europeo che sanciva il primato in questo ambito di altri stati nazionali, come l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, e Firenze fu l'incubatrice nazionale da cui poi si irradiò l'attenzione e lo studio scientifico dei papiri che dai mercati antiquari orientali, ma anche dai mercati neri, affluivano incessantemente nei musei e sui tavoli di lavoro degli studiosi europei. Significativo, a tal riguardo, il continuo scambio epistolare tra Arangio-Ruiz e Norsa circa l'acquisto e lo studio della splendida pergamena del cosiddetto Gaio di Antinoe, contenente uno stralcio delle *Institutiones* del giurista antoniniano. Il carteggio attesta l'importanza della scoperta e dell'emozione che suscitò quel ritrovamento, la cui cura fu affidata da Vitelli ad Arangio-Ruiz, che ormai si era imposto a livello internazionale come il più autorevole interprete dei papiri documentari e in particolare di quelli di contenuto giuridico. Il lavoro di trascrizione e commento vide la luce nel 1933 con un estratto anticipato e poi ripubblicato nel 1935 nel volume XI della collezione *Papiri della Società Italiana* (PSI XI, 1182).

La pergamena fu acquistata da Medea Norsa, per conto dell'Istituto Papirologico, nella primavera del 1933 da un antiquario del Cairo, e le lettere comprese nel carteggio offrono le notizie su di un Arangio-Ruiz in febbrile attività, particolarmente ansioso di veder presto la pubblicazione del suo studio. A dire il vero, l'inquietudine attraversava l'intero del mondo scientifico degli antichisti – se ne aveva roboante notizia il 28 marzo 1933 dal filologo Goffredo Coppola sulle colonne del quotidiano *Il Popolo d'Italia* (organo ufficiale del PNF) – per ragioni comprensibili ed evidenti: il rinvenimento del Gaio di Antinoe colmava una lacuna, o meglio costituiva una copia di differente contenuto rispetto al celeberrimo codice del Gaio Veronese [ms. XV (13)] della Biblioteca Capitolare di Verona, e apriva una straordinaria stagione per la ricerca filologica sul testo e sulla sua trasmissione. Ma il carteggio con Medea Norsa, su cui il gruppo di ricerca continua il lavoro di analisi, fornisce anche una visione della presenza italiana in Egitto con le sue missioni archeologiche, l'approccio del tempo al ritrovamento delle antichità e i rapporti tra gli studiosi italiani e le autorità egiziane.

Di estremo interesse si mostrano pure quei documenti in cui Arangio-Ruiz appare nelle sue vesti politiche e istituzionali. Fu Ministro della Giustizia nel Governo di Salerno (24 aprile – 6 giugno 1944), Ministro della Pubblica Istruzione (dicembre 1944 – dicembre 1945) nel secondo Governo Bonomi e nel Governo Parri. Era, dunque, personaggio di primo piano sia sul piano scientifico e accademico quale insigne giurista e filologo antichista, sia sul versante politico-istituzionale, già impegnato nella resistenza antifascista come vicepresidente del CLN della Campania. All'Arangio-Ruiz in queste ultime vesti si rivolge Medea Norsa per sperarne un sostegno al fine del conseguimento dell'agognata cattedra universitaria. A tal proposito, è appena il caso di aggiungere che il carteggio offre altre notizie che migliorano e/o definiscono meglio lo stato delle nostre conoscenze come da letteratura in materia (*Cinquant'anni di papirologia in Italia*, a cura di D. Morelli e R. Pintaudi, Bibliopolis, Napoli 1983; L. CANFORA, *Il Papiro di Dongo*, Adelphi, Milano 2005).

E fu l'Arangio-Ruiz Ministro della Pubblica Istruzione a reintegrare nei ranghi dell'Università italiana il grande Gaetano De Sanctis, uno dei 12 accademici che nel 1931 rifiutarono di prestare il giuramento al regime fascista, e su questi eventi si profilano gli ulteriori sviluppi del progetto in questione,

grazie all'attività del gruppo di ricerca, che ne renderanno ancor più rilevanti gli esiti finali, come si dirà nel prosieguo.

\* \* \*

L'attività e i contatti, grazie alle pubblicazioni già apparse e all'avviata disseminazione prima accennata, hanno consentito al gruppo di ricerca l'acquisizione di altri carteggi, a ulteriore ampliamento del perimetro iniziale del progetto con sviluppi particolarmente fecondi. Tra questi spicca un lotto di carte tra Vincenzo Arangio-Ruiz e Gaetano De Sanctis. I due ebbero un significativo scambio epistolare di cui oggi è possibile apprezzare una buona testimonianza nel carteggio custodito dall'archivio storico dell'*Istituto dell'Enciclopedia Italiana*: esso consta di 35 documenti nel fascicolo nr. 32, *Arangio-Ruiz*, ai quali si possono aggiungere altri 5 dal fascicolo nr. 501, *Ministero della Pubblica Istruzione*, relativi al periodo in cui lo storico del diritto romano ne fu alla guida (secondo Governo Bonomi, dicembre 1944 – giugno 1945; Governo Parri, giugno – dicembre 1945). Ulteriori 4 documenti si trovano presso l'*Istituto Italiano per la Storia Antica* (Giunta Centrale per gli Studi Storici).

Nel 1947, alla morte della moglie, Gaetano De Sanctis malato e cieco da molti anni, redasse il proprio testamento con cui nominava sua erede universale la cognata Olga Rosmini che lo assisteva. Quando De Sanctis morì (1957) il suo archivio fu trasmesso a Silvio Accame, suo allievo e collaboratore assiduo. Accame custodì, dunque, il fondo a partire dal 1958: nel corso di 40 anni, egli ha incessantemente studiato la figura e il metodo del Maestro, pubblicando numerosi documenti dal fondo ereditato (opere e corrispondenza).

Nel 1991 Accame donò ufficialmente (in due tempi) il fondo all'*Istituto dell'Enciclopedia Treccani*, con l'intento di provvedere ad una pubblicazione del carteggio (che rimase disattesa). Accame morì nel 1997, lasciando ulteriore materiale del fondo originario (corrispondenza e dispense) presso la figlia Maria Accame che lo custodisce ancora oggi. Anche i diritti che Silvio Accame deteneva sull'intera opera, edita e inedita, di Gaetano De Sanctis sono passati alla sua erede, Maria Accame Lanzillotta (*La Sapienza* Università di Roma).

In virtù dell'importanza della documentazione testé accennata, considerati il prestigio dell'interlocutore, uno dei massimi storiografi italiani, e il valore aggiunto che così godrebbe l'edizione critica cartacea di un carteggio ancor più vasto, in qualità di P.I. ho avuto cura di avviare un rapporto con l'*Istituto dell'Enciclopedia Italiana* nella persona del suo Direttore generale, Prof. Massimo Bray. Questi, assicurando la più stretta collaborazione per la riuscita del progetto, e consentendo la riproduzione digitale dei documenti in questione, consente di arricchire il prestigioso *parterre* dei partner che così, oltre alla *Biblioteca Medicea Laurenziana* e alla *Sapienza* di Roma, vanterebbe pure l'*Istituto dell'Enciclopedia Italiana*.

Il carteggio tra Arangio-Ruiz e De Sanctis è quasi del tutto inedito. Esso è fonte di rilievo non solo per quanto riguarda elementi biografici dei due studiosi durante il Ventennio e dopo la Liberazione, ma anche relativamente a dibattiti metodologici e scientifici: Arangio-Ruiz fu tra i collaboratori della «Rivista di Filologia», di cui De Sanctis fu direttore (con Augusto Rostagni) a partire dal 1923.

Quando De Sanctis, solo con altri 11 professori universitari, rifiutò il giuramento di fedeltà imposto dal fascismo nel 1931, un gruppo di archeologi, epigrafisti e papirologi guidato da Evaristo Breccia, direttore del Museo greco-romano di Alessandria, tra il 1932 e il 1934 si prodigò presso le istituzioni egiziane (l'Università del Cairo, addirittura attraverso il re Fuad) per favorire il trasferimento dello storico dall'Italia: Breccia scriveva a De Sanctis esplicitamente «ho mobilitato i nostri amici», riferendosi ad Arangio-Ruiz (ma anche a Gaspare Oliverio, Carlo Anti e Rodolfo Micacchi). De Sanctis gli rispondeva: «Voglio ricordarmi ai comuni amici, particolarmente all'Anti e all'Arangio». Il riferimento a quest'ultimo è presto detto: da qualche tempo insegnava diritto romano in Egitto avendo vinto un concorso internazionale bandito dall'Università del Cairo, e De Sanctis sperava che potesse attivare a suo vantaggio i rapporti già stretti con le autorità nazionali egiziane.

Il rapporto di reciproca e profonda stima tra i due è testimoniato, oltre che dalla corrispondenza, anche dalle note autobiografiche di De Sanctis. Nei *Ricordi della mia vita*, pubblicati postumi dall'allievo Silvio Accame (Firenze 1970) – oggi in meritevole attesa di essere ristampati con nuove note di commento, e di cui il gruppo di ricerca intende assumersi l'impegno – lo storico dell'antichità ricordò Arangio-Ruiz: reintegrato tra i Lincei, dopo la Liberazione, De Sanctis raccontò di essere stato chiamato a far parte

della commissione costituita «per epurare e riordinare» l'istituzione insieme a Benedetto Croce. La posizione del De Sanctis consistette nel mantenere in Accademia coloro che ne erano entrati a far parte non per ragioni politiche, ma per la loro attività scientifica. Al contrario Benedetto Croce «col perseguire per sole ragioni politiche degnissimi accademici, negava quella stessa libertà di pensiero per cui aveva combattuto». Per lo storico che aveva rifiutato il giuramento nel 1931 si trattava di «un fascismo alla rovescia». La commissione si pronunciò in favore di Croce e De Sanctis decise di ritirarsi (seguito soltanto dall'astronomo Armellini), dandone comunicazione ad Arangio-Ruiz che, subentrato nel frattempo a De Ruggiero alla guida del Ministero, «si dichiarò ammirato della mia coerenza, aggiungendo peraltro di non poter fare nulla; si limitò dunque a sostituire Armellini e me con due altri più disposti a perseguire i fascisti».

Oltre alle preziose lettere con Gaetano De Sanctis, alla già notevole mole della documentazione in possesso del gruppo di ricerca si è aggiunto, grazie alla cura e alla generosa disponibilità del Prof. Rosario Pintaudi, un altro segmento epistolare: quello tra Annibale Evaristo Breccia e i fratelli, Vincenzo e Vladimiro, Arangio-Ruiz, che consta in tutto di 27 lettere. Una sola di queste è firmata da Vincenzo Arangio-Ruiz e risale all'ottobre del 1942. Tutte le altre hanno come mittente il fratello Vladimiro e coprono un arco di tempo che va dal gennaio del 1937 all'agosto del 1952, a pochi mesi prima della morte del filosofo. Gli argomenti affrontati nelle lettere tra i due studiosi, legati da una grande amicizia, sono tra i più vari: dalle questioni personali di salute, ai problemi universitari legati soprattutto alla 'destituzione' forzata di Vladimiro dalla carica di vice direttore della Scuola Normale di Pisa da parte del nuovo direttore, Luigi Russo. Allontanamento questo che è stato sempre negli anni, fonte di rabbia e dolore per Vladimiro.

Anche da queste scarnificate notizie, è facile rendersi conto della rilevanza dei documenti ai fini della ricostruzione di momenti significativi non solo della vita scientifica e accademica ma più in generale culturale e politica del tempo. Il che induce il gruppo di ricerca a programmare, ove confermato il finanziamento per la seconda annualità, oltre alla pubblicazione dell'edizione cartacea del carteggio e di quella digitalizzata, altri volumi, in particolare: 1) i carteggi Arangio-Ruiz/De Sanctis e fr.lli Arangio-Ruiz/Breccia; 2) la ristampa di Gaetano De Sanctis, *Ricordi della mia vita*; 3) due preziosissimi volumetti, oggi del tutto introvabili persino sul mercato librario antiquario, di VINCENZO ARANGIO-RUIZ, *Lineamenti del sistema contrattuale nel diritto dei papiri*, Milano 1928; e ID., *Persone e famiglia nel diritto dei papiri*, Milano 1930, di fondamentale importanza per gli studi papirologici.

\* \* \*

In conclusione, l'intensa attività, ancorché succintamente esposta, ha raggiunto tutti gli obiettivi programmati, e anzi sul piano delle pubblicazioni ha visto una produzione assai più ampia di quella inizialmente prevista. Pertanto, ricapitolando, dopo il primo anno di lavoro, le attività e i risultati possono così elencarsi:

- 1) Seminario on line
- 2) Digitalizzazione del carteggio
- 3) Attribuzione di 1 Borsa di studio
- 4) Trascrizione delle carte
- 5) Distribuzione tra i componenti del gruppo di ricerca e studio dei diversi segmenti del carteggio per approntarne introduzione e commento in vista dell'edizione critica a stampa
- 6) Acquisizione degli ulteriori carteggi Arangio-Ruiz/De Sanctis e fr.lli Arangio-Ruiz/Breccia
- 7) Pubblicazioni (in numero di 3)

**Articoli:**

1) FRANCESCA AIELLO, SIMONA INSERRA, *A margine di un carteggio: Teresa Lodi a Firenze nel secondo dopoguerra tra papiro, pergamene e libri antichi*, in *Bibliothecae.it* 22.2 (**rivista di Classe A**) [*in corso di pubblicazione*]. Il contributo intende approfondire, attraverso lo studio di carteggi editi e inediti e i rapporti con bibliotecari e studiosi del tempo, il ruolo di Teresa Lodi (1889-1971), bibliotecaria e direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, nella gestione degli acquisti, della conservazione e dell'uso di materiali papiracei, pergame-nacci e librari in genere, provenienti dall'Egitto e non solo, legati agli interessi di studio di Vincenzo Arangio-Ruiz e dei suoi collaboratori.

2) ANTONELLA AMICO, «*Non le pare?*»: *uno scambio inedito dal carteggio tra Gaetano De Sanctis e Vincenzo Arangio-Ruiz*, in *Codex* 2, 2021, pp. 47-64. Il saggio ha a oggetto un'interessante e inedito frammento di corrispondenza tra Gaetano De Sanctis e Vincenzo Arangio-Ruiz. In particolare affronta lo studio di una lettera datata 1944, che costituisce un'importante fonte sulla biografia e l'attività scientifica dei due storiografi.

**Monografie:**

1) ORAZIO LICANDRO, *Un impero di città e un papiro. Caracalla, i dediticii e il paradigma urbano (P. Giessen 40.I)*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2021, pp. 1-135. La monografia incentrata sul tema della cittadinanza romana alla luce di un celeberrimo papiro si è largamente avvalsa delle ricerche di Arangio-Ruiz e soprattutto quelle dedicate ai ritrovamenti papiracei in Egitto e sul suo ruolo (come risulta esemplarmente dal segmento del carteggio con Medea Norsa, sopra accennato) di studioso e interprete imprescindibile per la ricostruzione storiografica della vita giuridica, economica e sociale dell'Egitto Tolemaico e greco-romano. In particolare, l'indagine ha riguardato una rilettura del malconcio e assai lacunoso papiro greco contenente diversi provvedimenti di Antonino Caracalla, controverso imperatore della dinastia dei Severi. Il *dossier* papiraceo contiene anche una copia o un estratto di un editto celeberrimo: la *Constitutio Antoniniana* del 212 d.C., con cui l'imperatore, si sostiene, concesse la cittadinanza romana a tutti gli stranieri che vivevano dentro i confini dell'impero. Il secolare dibattito scientifico sul valore di quell'editto, sulle ragioni politiche di una simile concessione, sui destinatari non si è mai sopito dalla pubblicazione del papiro (1910-1912), croce e delizia degli studi storico-giuridici, e il libro offre – sulla base di un'analisi coordinata della documentazione papiracea, epigrafica e storico-letteraria – un punto di vista diverso da quello dominante, da cui si coglie l'essenza e la portata generale ma non universale dell'editto imperiale, comunque culmine della politica severiana di integrazione e di omogeneizzazione delle città del più vasto e longevo impero multietnico dell'antichità.

Catania, 13 gennaio 2022

Orazio Antonio Licandro  
